

La mobilità sostenibile

La mobilità sostenibile è uno dei temi centrali. Insiste, infatti, sul miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, extra-urbane ed interne e sulle prospettive di incremento dello sviluppo socio-economico.

Si tratta di ri-progettare e realizzare un piano di governo del territorio che tenga insieme lo sviluppo socio-economico, la vivibilità, la mobilità delle persone e merci, la sicurezza. Un progetto capace di coniugare esigenze e prerogative dal centro alla periferia, dalle zone costiere alle zone interne, dalle zone produttive alle zone a vocazione turistica.

Il trasporto pubblico così come offerto non è efficiente e nemmeno efficace. Va razionalizzato, organizzato in maniera omogenea. I soggetti che governano il sistema dei trasporti sono troppi ed anche disarticolati fra loro: Ferrovie dello Stato, Eav, Anm, Ctp.

È il trasporto su ferro che deve rappresentare l'asse portante garantendo l'intermodalità con altri sistemi (soprattutto gomma), nel rispetto delle nuove tecnologie e della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

Per esperienza, know-how di tecnici e di mezzi bisogna valutare la fattibilità di creare una vera e proprio holding a guida FS. Bisogna superare i pregiudizi che spesso sostengono che il pubblico non sappia gestire come il privato.

Occorre riflettere, naturalmente, sul tema risorse finanziarie per il settore. La scelta della costante diminuzione delle risorse destinate ai trasporti, che ha avuto una progressiva accentuazione nel corso dell'ultimo decennio, ha assestato colpi decisivi all'insieme delle aziende che operano nel settore e che stanno incidendo notevolmente anche sui contratti e rapporti in essere con Trenitalia.

Sembra quasi che il trasporto pubblico nelle sue diverse articolazioni, con meccanismi privatistici, venga liberato dall'utilizzo delle risorse pubbliche. Eppure anche altrove in Europa un'attività di questo tipo viene realizzata con contributi pubblici, a carico dello stato centrale o delle autonomie regionali o delle grandi città metropolitane.

Un'ipotesi credibile, da negoziare in sede europea sulla prossima agenda 2021 – 2027, che vedrà ancora una volta la Campania tra le regioni dell'obiettivo Convergenza è quella di consentire l'utilizzo di quote FESR destinate al settore trasporti non soltanto per la realizzazione delle infrastrutture, ma anche per la concreta gestione nei primi anni. Una sorta di avviamento gestionale infrastrutturale, che potrebbe contenere al tempo stesso meccanismi premiali per le fusioni e/o incorporazioni su scala metropolitana e regionale, per l'integrazione gomma/ferro, per

l'innovazione tecnologica e per l'automazione, per l'aumento percentuale dell'utenza nei primi 5 anni ecc.

Per la Campania, questo strumento potrebbe risolvere diversi problemi:

- garantire il completamento delle infrastrutture dei trasporti attualmente in corso ed il concreto avvio gestionale;
- favorire i processi di fusione delle aziende e riprogrammazione delle reti su scala metropolitana e regionale;
- salvaguardare i livelli occupazionali.

[Pagina precedente](#)

[Torna alla Homepage](#)